



3.1.3 Asse III – Risorse Umane

Il capitale umano è uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la strategia del programma, dal momento che il potenziale disponibile a livello regionale non viene adeguatamente utilizzato. La strategia dell'asse, quindi, intende sviluppare in maniera equilibrata sia la domanda che l'offerta di lavoro, favorendo la riduzione del mismatching, attraverso una crescita della produttività delle risorse umane e contribuendo, così, ad un più efficiente funzionamento del mercato del lavoro.

In Campania, infatti, il potenziale umano è scarsamente impiegato e valorizzato, come mostrano l'elevato tasso di disoccupazione, soprattutto per quanto attiene i giovani e le donne, e i bassi tassi di occupazione registrati in tutti i settori economici, evidenziati dall'analisi del mercato del lavoro (paragrafo 1.1.2). La struttura produttiva è caratterizzata, inoltre, da imprese di piccole e piccolissime dimensioni poco orientate all'innovazione e con una ridotta capacità di creare nuova occupazione. Il sistema formativo è basato, invece, pressoché esclusivamente su attività di tipo tradizionale e poco coerenti con le esigenze del tessuto produttivo. In particolare, le carenze sono riconducibili, come rilevato in sede di valutazione del precedente periodo di programmazione (paragrafo 1.3), ad una programmazione degli interventi non sempre adeguatamente finalizzata, alla laboriosità delle procedure utilizzate e alla debolezza degli attori del sistema formativo.

Il mismatching che si riscontra tra domanda e offerta di lavoro è riconducibile sia ad una crescita insufficiente della domanda derivante dai bassi livelli di sviluppo del sistema produttivo campano, sia ad un'offerta di professionalità non adeguate. Per quanto attiene la domanda, in particolare, la struttura delle imprese campane è caratterizzata da bassi livelli di competitività dovuti alla scarsa propensione all'innovazione e all'integrazione di tipo orizzontale e verticale, agli insufficienti collegamenti tra le aziende e il contesto territoriale e alla rigidità dell'organizzazione del lavoro. D'altro canto esistono potenzialità di investimento che non vengono colte e che rappresentano un bacino di sviluppo attraverso il quale promuovere l'occupazione. A tale riguardo le politiche per l'accompagnamento al rafforzamento della competitività e dell'imprenditorialità nella scorsa programmazione non sono state del tutto efficaci. Le indagini svolte sul mercato del lavoro, inoltre, segnalano l'esistenza di una domanda di lavoro finalizzata all'occupazione irregolare che contribuisce a rallentare la crescita delle imprese e della propensione alla creazione di reti. L'emersione di questa tipologia di occupazione è stata nel passato scarsamente sostenuta e promossa.

L'offerta di lavoro, invece, in molti casi non è adeguata rispetto alle competenze richieste e non è indirizzata verso i settori con la più elevata capacità di assorbimento occupazionale. In primo luogo ciò è avvenuto a causa delle debolezze del sistema formativo, caratterizzato dalla mancanza di un unico sistema affidabile di rilevazione dei fabbisogni e di programmazione degli interventi, dalla scarsa capacità di innovazione da parte degli enti che erogano servizi per l'occupazione, dal basso livello di integrazione tra l'istruzione, la formazione, il settore della ricerca e il mercato del lavoro, pur in presenza di centri di ricerca e alta formazione di eccellenza. L'elevato numero di disoccupati di lunga durata, soprattutto giovani e di sesso femminile, favorisce, inoltre, fenomeni di scoraggiamento e di fuoriuscita dal mercato del lavoro, generando bassi tassi di attività.

Di recente, comunque, si sono registrati alcuni segnali positivi derivanti dalla vivacità del sistema produttivo nel quale si sono sviluppate numerose iniziative imprenditoriali che, se adeguatamente supportate, possono avere effetti rilevanti in termini occupazionali. D'altro canto la programmazione delle politiche per l'occupazione ha



conosciuto di recente una crescita qualitativa, ottenuta soprattutto attraverso l'integrazione con i sistemi dell'istruzione superiore e universitaria, e la promozione di interventi specificamente destinati ai settori a più elevato tasso di crescita, quale ad esempio, l'information technology.

Settore III.1 Politiche del lavoro

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Buona qualità delle conoscenze e delle abilità in ampie fasce della forza lavoro ✓ Disponibilità di potenziale umano specializzato da valorizzare, operante in larga misura nel sommerso ✓ Elevato numero di soggetti e imprese operanti nel terzo settore ✓ Presenza di centri di ricerca e alta formazione di eccellenza ✓ Elevato tasso di natalità aziendale ✓ Presenza di effetti "di distretto" in sistemi locali a forte specializzazione ✓ Efficacia degli interventi destinati alla società dell'informazione ✓ Buona capacità nella realizzazione di interventi in favore di detenuti e disabili ✓ Elevata partecipazione della componente femminile alle attività formative 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Basso tasso di attività e alto tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, accompagnati da fenomeni di scoraggiamento in ingresso ✓ Forte rilevanza della componente di lunga durata della disoccupazione, soprattutto fra i disoccupati adulti ✓ Presenza di vaste sacche di lavoro sommerso ✓ Inadeguatezza del sistema imprenditoriale locale ✓ Scarsa flessibilità del lavoro ✓ Approccio tradizionale degli interventi formativi rivolti principalmente a disoccupati di lunga durata ✓ Carezza degli interventi di formazione continua, particolarmente nelle PMI e nella pubblica amministrazione ✓ Generale inefficacia dei servizi del sistema di formazione professionale ✓ Insufficiente corrispondenza tra professionalità richieste e formate ✓ Elevati tassi di disoccupazione femminili ✓ Scarsa innovatività e integrazione di servizi di supporto all'occupazione femminile ✓ Presenza di ampie fasce di occupazione assistita, soprattutto nel settore pubblico, caratterizzate da bassi livelli di produttività
OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Crescita della Società dell'informazione ✓ Crescita dei settori ad alto potenziale di sviluppo occupazionale (ambientale, culturale, turistico, servizi, ecc.) ✓ Aumento della domanda non soddisfatta di servizi culturali e per il tempo libero ✓ Definizione tra Governo e parti sociali di forme di flessibilità contrattata 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Forte crescita di fenomeni di devianza e di emarginazione sociale nelle aree urbane degradate ✓ Aumento della competizione internazionale ✓ Insufficiente crescita del terziario ✓ Fuoriuscita dal mercato del lavoro campano di forza lavoro qualificata

L'Asse III mira al raggiungimento dell'obiettivo dell'accelerazione del trend di sviluppo della Campania, attraverso la riqualificazione del capitale umano, coerentemente con la finalità della riduzione della disoccupazione, perseguita dalla strategia europea per l'occupazione. In questo senso, le politiche per la valorizzazione delle risorse umane sono articolate nell'ambito dei campi d'intervento (*Policy Fields*) definiti dal Quadro nazionale per le Risorse Umane e, al tempo stesso, vengono integrate nella strategia complessiva di crescita della Regione.

La ripartizione di risorse che il POR assegna, in linea di massima, a ciascun policy field del FSE è la seguente:

Policy field A: 42%

Policy field B: 6%

Policy field C: 25%

Policy field D: 17%

Policy field E: 10%

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.



Tenuto conto dei fabbisogni rilevati, verrà data priorità agli interventi per il miglioramento dell'occupabilità promuovendo l'adozione dell'approccio preventivo e, in particolare, favorendo il decollo dei servizi per l'impiego che consentiranno di intervenire sui giovani e sugli adulti al di fuori del sistema produttivo prima che si trasformino in disoccupati di lunga durata. Di particolare rilevanza sono anche l'emersione del lavoro irregolare che ostacola la crescita della competitività e l'integrazione sociale dei gruppi svantaggiati, e la riduzione delle discriminazioni di genere, orizzontali e verticali.

Si punterà, inoltre, sullo sviluppo della società dell'informazione per le potenzialità di crescita che ne possono derivare e nell'ottica del rafforzamento del sistema formativo, del quale andrà migliorata l'efficacia.

A Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro

Attraverso il miglioramento del capitale umano si mira a favorire lo sviluppo regionale, abbattendo drasticamente il tasso di disoccupazione e realizzando un aumento del tasso di attività. A questo fine si rafforzerà l'approccio preventivo delle politiche occupazionali mediante il decollo dei nuovi servizi per l'impiego grazie ai quali si favorirà l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con una programmazione degli interventi coerente con le esigenze del mercato del lavoro. In questo senso verranno promossi, inoltre, percorsi integrati e personalizzati di orientamento, formazione e inserimento lavorativo anche in relazione all'introduzione dell'obbligo formativo a 18 anni. Le dimensioni del fenomeno della disoccupazione regionale, d'altro canto, richiedono interventi incisivi di tipo "curativo" rivolti ai disoccupati di lunga durata, per l'ampliamento e il miglioramento della qualità dei servizi formativi, l'innovazione dei contenuti e delle metodologie, facendo ricorso soprattutto a moduli on the job e alla personalizzazione dei percorsi. Per rendere maggiormente efficaci le azioni che si intraprenderanno, verranno promosse misure di informazione, sensibilizzazione, bilancio delle competenze, rimotivazione.

All'obiettivo dell'efficacia delle iniziative contribuiranno lo sviluppo della società dell'informazione sia attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate per i servizi per l'impiego e nelle attività formative, sia promuovendo specifici percorsi formativi e di orientamento rivolti al settore, e il miglioramento delle procedure di selezione e gestione delle iniziative stesse.

La data limite per la messa a regime dei servizi per l'impegno è quella prevista dal NAP.

B Promozioni di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale

La presenza di ampie fasce di emarginazione sociale richiede la promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione sul territorio attraverso le quali intercettare i potenziali destinatari delle politiche per l'occupazione. Con queste politiche, in particolare, si perseguirà la promozione sia della domanda che dell'offerta di lavoro, mediante il sostegno del terzo settore e dell'imprenditoria sociale e la realizzazione di percorsi personalizzati di analisi delle capacità e delle attitudini, di rafforzamento delle competenze, di inserimento nel mercato del lavoro.



C Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale

Si intende incidere profondamente sulle cause di debolezza del sistema formativo riscontrate nella precedente programmazione, promuovendo la riqualificazione degli attori del sistema formativo e l'introduzione di un sistema di accreditamento. Sul versante dei servizi, si rafforzeranno i sistemi di rilevazione dei fabbisogni, si favorirà un miglioramento degli standard qualitativi e si promuoverà la certificazione dei crediti formativi. Nell'ottica dell'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione e il mercato del lavoro, inoltre, sarà favorita la crescita del sistema di Formazione Integrata Superiore e della formazione permanente per l'adeguamento delle qualifiche e delle competenze, nell'ambito del *life long learning*.

D Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia

La crescita economica della Campania non può prescindere dalla promozione della modernizzazione e da una maggiore competitività del sistema delle imprese, caratterizzato dalla presenza di un elevato numero di aziende di piccole dimensioni scarsamente innovative. A tale riguardo è necessario riqualificare il potenziale produttivo delle risorse umane, accompagnare la riorganizzazione e la flessibilizzazione del lavoro, creare reti e rafforzare i sistemi locali.

Questi interventi favoriranno anche l'emersione del lavoro irregolare, particolarmente rilevante nella Regione, attraverso la sensibilizzazione degli imprenditori a cui verranno presentate le opportunità relative alla regolarizzazione. Nell'ottica del sostegno alla domanda verranno promosse anche iniziative per la creazione d'impresa, soprattutto nei settori ad alto potenziale di crescita, e verranno previsti specifici percorsi di supporto e incentivo alle imprese. Il processo di sviluppo richiederà, inoltre, un aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo e un più rapido trasferimento dell'innovazione dai centri di ricerca al sistema delle imprese anche attraverso iniziative di alta formazione. Di grande rilevanza è anche il miglioramento delle capacità di programmazione, gestione e monitoraggio delle politiche da parte delle pubbliche amministrazioni.

E Promozione dell'accesso e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale, e a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro

Le forti disparità tra uomini e donne sul mercato del lavoro richiedono specifici interventi miranti ad aumentare il tasso di attività femminile e ad abbattere il tasso di disoccupazione. In questa direzione verrà adottato l'approccio di *mainstreaming* nell'attuazione dell'intero programma e verranno realizzate specifiche azioni positive. Si prevedono percorsi integrati di orientamento, formazione, inserimento lavorativo, il sostegno all'autoimpiego e la promozione della flessibilizzazione dei sistemi produttivi. Si adotteranno, inoltre, misure di accompagnamento per l'implementazione di politiche "family friendly".

Infine, con riferimento all'ambiente, oltre alle azioni di formazione specifiche che verranno realizzate all'interno dei vari "Policy field", le azioni di formazione esperite



in tutti gli altri settori dovranno prevedere, ove opportuno, moduli di base “trasversali” di informazione, sensibilizzazione alle tematiche dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nell’ambito di ciascun policy field, si perseguono gli obiettivi specifici dell’Asse attraverso specifiche tipologie di intervento.

Policy field A

A.1 Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti

A.1.1 Servizi per l’impiego e

A.1.2 Prevenzione della disoccupazione di lunga durata

- Analisi dell’andamento del mercato del lavoro e dell’evoluzione del fenomeno della disoccupazione anche in vista dell’adozione dell’approccio preventivo;
- Adeguamento delle dotazioni e dell’assetto organizzativo dei Centri;

- Riqualficazione e aggiornamento del personale ed eventuale inserimento di specifiche professionalità;
- Attivazione, aggiornamento e sviluppo del sistema informativo;
- Studi in merito alle politiche per l’occupazione attuate in ambito regionale, nazionale e comunitario;
- Sensibilizzazione e informazione sui nuovi servizi pubblici per l’impiego.
- Azioni di orientamento professionale e *counselling* personalizzato;
- Interventi formativi nel quadro dell’obbligo formativo a 18 anni e formazione esterna all’apprendistato;
- Percorsi integrati e individualizzati di formazione e *work experience* successivi all’adempimento dell’obbligo formativo;
- Accompagnamento e supporto alla mobilità geografica assistita, anche all’interno della Regione;
- Studi e analisi relativi alle buone pratiche.

A.2 Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata

A.2.1 L’inserimento e il reinserimento dei disoccupati di lunga durata

- Azioni di orientamento professionale e counselling personalizzato;
- Percorsi integrati e personalizzati di orientamento, formazione e *work experience*;
- Accompagnamento e supporto alla mobilità geografica;
- Studi e analisi sulle politiche curative realizzate a livello nazionale e regionale;
- Formazione di operatori in grado di erogare servizi personalizzati;
- Informazione e pubblicizzazione.

Policy field B

B.1 Favorire il pieno inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale

B.1.1 Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati

- Azioni di prima accoglienza, formazione linguistica ed educazione civica per immigrati;



- Percorsi integrati personalizzati di counselling, orientamento, formazione e inserimento lavorativo;
- Inserimento in percorsi formativi di addestramento lavorativo;
- Formazione e assistenza alla creazione di impresa, in particolare nell'economia sociale;
- Azioni di formazione dei formatori, degli operatori sociali e del personale delle imprese sociali;
- Misure di accompagnamento e di rafforzamento dei servizi alla persona volte a facilitare l'accesso all'offerta formativa da parte dei soggetti svantaggiati;
- Studi e analisi in merito alle metodologie di intervento e al loro impatto;
- Informazione e sensibilizzazione.

Policy field C

C.1 Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione

C.1.1 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione

- Individuazione di standard formativi e di servizi innovativi;
- Accredimento dei soggetti formativi;
- Rafforzamento delle strutture dei centri formativi regionali e supporto al miglioramento organizzativo degli enti formativi privati;
- Certificazione dei percorsi formativi e delle competenze professionali;
- Formazione dei formatori, dei tutors e degli operatori della scuola e della formazione professionale;
- Rafforzamento dei processi di concertazione attraverso azioni rivolte ai partner sociali e istituzionali;
- Azioni di monitoraggio e valutazione dei risultati degli interventi realizzati;
- Azioni innovative per l'accompagnamento alla transizione tra scuola e formazione professionale e l'individualizzazione dei percorsi scolastici e formativi;
- Studi e analisi sulle modalità di trasferimento delle buone prassi e dei modelli esemplari per la formazione.

C.1.2 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa

- Misure di accompagnamento per i soggetti fuoriusciti dai percorsi di istruzione e di addestramento e per le loro famiglie, volte a promuovere l'inclusione scolastica o formativa;
- Informazione e pubblicizzazione dei servizi offerti dai sistemi scolastico e formativo;
- Studi, sperimentazione di innovazioni, analisi del fenomeno e dell'efficacia e degli interventi realizzati.

C.2. Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria

C.2.1 Formazione superiore e universitaria

- Promozione e sviluppo della filiera degli IFTS nell'ambito dell'integrazione dei sistemi;
- Sviluppo di attività di formazione regionale di secondo e terzo livello ovvero a più elevata professionalizzazione, collegate ai fabbisogni del mercato del lavoro;



- Analisi del processo di adeguamento e integrazione dei sistemi e dell'impatto degli interventi;

Informazione e pubblicizzazione.

C.3 Promuovere l'istruzione e la formazione permanente

C.3.1 Istruzione e formazione permanente

- Alfabetizzazione innovativa, in particolare per quanto attiene le tecnologie dell'informazione e le lingue straniere;
- Sviluppo di competenze trasversali e aggiornamento di competenze di base;
- Sviluppo di competenze professionali specifiche;
- Informazione e pubblicizzazione.

Policy field D

D.1 Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI

D.1.1 Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI

- Servizi di supporto all'impresa per l'adozione di strumenti di flessibilizzazione e la rimodulazione degli orari di lavoro;
- Promozione della creazione dei sistemi a rete tra imprese attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione;
- Adeguamento delle competenze degli addetti nell'ambito di percorsi di formazione continua;
- Sperimentazione di modelli per la formazione dei lavoratori atipici e analisi delle buone prassi relative alla formazione continua;
- Formazione di figure da impegnare nell'ambito di servizi di ricerca e sviluppo condivisi da reti locali di PMI;
- Informazione e sensibilizzazione;

D.1.2 Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione

- Supporto al miglioramento organizzativo e adeguamento delle competenze dei funzionari pubblici;
- Informazione e supporto ai dirigenti pubblici per l'adeguamento dei sistemi gestionali;
- Studi e analisi delle buone prassi e promozione del loro trasferimento.

D.2 Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego, e l'emersione del lavoro irregolare

D.2.1 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego e

D.2.2 Sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari

- Servizi di supporto alla crescita delle imprese, con priorità a quelle operanti nel settore dell'economia sociale;
- Consulenza all'autoimprenditorialità e sostegno allo spin off;



- Promozione dell'associazionismo fra imprese e di reti tra soggetti pubblici e privati attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione;
- Interventi integrati di formazione, assistenza alla preparazione di business plan, accompagnamento allo start up e realizzazione di incubatori di impresa;
- Informazione e sensibilizzazione;
- Accompagnamento ai percorsi di emersione per gli imprenditori;
- Informazione, sensibilizzazione e servizi di supporto, in merito alle opportunità e agli incentivi relativi all'emersione del lavoro irregolare.

D.3 Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico

D.3.1 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico

- Azioni di sensibilizzazione e di supporto al trasferimento dell'innovazione;
- Rafforzamento delle competenze di profili professionali attraverso la formazione continua e ricorrente di medio e alto profilo nel quadro della concertazione tra università, soggetti istituzionali e parti sociali, anche nell'ottica della realizzazione di centri di competenze in settori strategici;
- Sostegno all'impiego, anche temporaneo, di ricercatori presso le imprese e a progetti di spin-off di ricerca e di outplacement;
- Analisi dei fabbisogni formativi e professionali e delle metodologie di intervento in vista della diffusione dell'innovazione tecnologica;
- Analisi delle opportunità di innovazione tecnologica, dei fabbisogni formativi e professionali e delle metodologie di intervento.

Policy field E

E.1 Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro

E.1.1 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

- Supporto all'autoimprenditorialità attraverso percorsi integrati di formazione, assistenza alla preparazione di business plan e accompagnamento allo start up;
- Realizzazione di incubatori di impresa;
- Formazione formatori e operatori;
- Percorsi integrati per la transizione al lavoro destinati alle categorie maggiormente esposte al rischio di marginalizzazione;
- Formazione continua finalizzata a promuovere la presenza femminile in ruoli e posizioni a prevalenza maschile;
- Sostegno alle imprese per l'adozione di nuovi modelli organizzativi e di rimodulazione degli orari di lavoro;
- Creazione di centri per l'occupabilità femminile nell'ambito dei nuovi Centri per l'impiego;
- Misure di accompagnamento e rafforzamento dei servizi alla persona;
- Studi e analisi in merito ai processi di mainstreaming delle pari opportunità e delle misure positive volte a ridurre il gender gap;
- Informazione e sensibilizzazione.



Priorità trasversali

L'attuazione degli obiettivi specifici tiene conto di alcuni temi trasversali che rappresentano finalità da perseguire attraverso la realizzazione degli interventi relativi a tutti i policy field. Tali finalità riguardano:

Pari opportunità

L'incremento del tasso di attività e la riduzione del tasso di disoccupazione femminili avvengono attraverso l'adozione di interventi innovativi, finalizzati non solo a fornire una qualificazione adeguata alla componente femminile della popolazione, ma anche a migliorare le condizioni personali e sociali di partecipazione al mercato del lavoro. In tale ottica, l'obiettivo delle pari opportunità viene perseguito in primo luogo attraverso la previsione di una misura specifica, all'interno del policy field E, grazie alla quale si attuano azioni positive a favore delle donne e azioni di accompagnamento, quali servizi alla persona e il sostegno alle imprese nei processi di riorganizzazione e flessibilizzazione del lavoro. A livello complessivo di Asse, viene adottato l'approccio del mainstreaming, grazie al quale migliorare, all'interno di ciascun policy field, l'occupabilità femminile in tutti i settori e in tutti i ruoli, incoraggiando l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e favorendo l'assunzione di responsabilità (empowerment) e lo sviluppo di carriera.

Sviluppo locale

Il miglioramento dell'occupabilità di giovani e adulti, il rafforzamento degli attori istituzionali e la crescita della competitività del sistema produttivo sono finalizzati alla valorizzazione del potenziale endogeno del territorio.

In particolare, il supporto alla domanda e all'offerta di lavoro viene realizzato attraverso l'adozione di una logica di partenariato e il coinvolgimento degli attori locali, anche all'interno di Patti territoriali, PIT e Contratti d'area, al fine di garantire il legame fra politiche formative, politiche del lavoro, politiche sociali e politiche di valorizzazione del territorio. Lo sviluppo locale è favorito, inoltre, dalle azioni volte ad adeguare le competenze del personale della Pubblica Amministrazione in materia di programmazione, gestione, controllo e valutazione delle politiche di sviluppo attuate. Per quanto riguarda il sistema produttivo, l'obiettivo dello sviluppo locale è realizzato attraverso il sostegno alle imprese, la riqualificazione delle risorse umane, il supporto alla riorganizzazione del lavoro, la promozione dell'associazionismo produttivo e la creazione di reti fra gli attori locali.

Società dell'informazione

All'interno dell'Asse III lo sviluppo della Società dell'Informazione avviene in maniera trasversale rispetto alle diverse linee di intervento, contribuendo al rafforzamento dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del mercato del lavoro, al miglioramento della competitività dei sistemi produttivi e alla crescita economica e occupazionale. A questo proposito si promuovono l'alfabetizzazione informatica e telematica, nonché l'estensione dell'impiego delle nuove tecnologie nell'ambito del sistema formativo e da parte della Pubblica Amministrazione. Per quanto attiene le imprese, l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione favorisce l'innovazione e la flessibilizzazione dei processi produttivi e l'apertura ai mercati internazionali.

La strategia generale per lo sviluppo della Società dell'Informazione viene descritta nell'ambito dell'Asse VI al cui interno è anche prevista una misura finalizzata alla valorizzazione delle risorse umane.



Criteria generali di attuazione:

Le misure cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi del Piano nazionale per l'occupazione 1999, tenuto conto del Master Plan Istruzione, Formazione Ricerca e Trasferimento tecnologico. Nell'ambito dell'Asse III le misure, in linea con il Quadro nazionale delle risorse umane, tengono conto delle iniziative per il rafforzamento dei sistemi, per la prevenzione scolastica e per la promozione della ricerca scientifica e tecnologica, realizzate a livello nazionale nell'ambito delle linee di intervento a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il rispetto dei principi della complementarità e dell'integrazione degli interventi, d'altro canto, si realizza in relazione ai fabbisogni rilevati, alle diverse azioni identificate e ad altre iniziative collegate. Inoltre al di fuori dell'Asse III sono previste alcune misure cofinanziate dal Fse che contribuiscono al raggiungimento delle priorità settoriali, integrando specificamente gli interventi per la valorizzazione delle risorse umane e le iniziative cofinanziate dal FESR, dal FEOGA e dallo SFOP.

Il miglioramento qualitativo del sistema formativo regionale è un obiettivo prioritario che viene perseguito anche attraverso l'accREDITAMENTO degli enti formativi che attuano iniziative cofinanziate. Il modello che si realizzerà terrà conto degli standard definiti a livello nazionale per quanto attiene: le capacità logistiche e strutturali, la situazione economica, la disponibilità di competenze professionali, i livelli di efficacia ed efficienza raggiunti nelle attività precedenti, le interrelazioni maturate con il sistema sociale e produttivo sul territorio. La data limite per l'accREDITAMENTO degli enti di formazione è il 31.12.2003. Oltre questo termine solo le strutture accreditate potranno realizzare interventi formativi cofinanziati, tranne che questi non vengano implementati nell'ambito dei servizi pubblici per l'impiego.

Con riferimento all'ambiente, oltre alle azioni di formazione specifiche che verranno realizzate negli altri Assi e all'interno dei vari "policy field" dell'Asse III, le azioni di formazione esperite in tutti gli altri settori dovranno prevedere, ove opportuno, moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Le tipologie di destinatari ammissibili alle azioni del policy field A sono:

- disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione;
- le persone in CIG straordinaria e in mobilità che sono da considerare assimilabili ai disoccupati e quindi concorrono all'implementazione dell'approccio preventivo;
- persone inserite in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista;
- persone in condizione professionale attuale inattiva (casalinga, studente, militare di leva, altro inattivo), nella misura in cui tali persone passano attraverso la condizione di disoccupazione attraverso l'iscrizione alle liste di disoccupazione come requisito per l'accesso a politiche attive del lavoro.

Altre condizioni professionali sul mercato del lavoro devono essere escluse dalla possibile applicazione dell'approccio preventivo, come segue:

- le persone in CIG ordinaria, in continuità con il periodo di programmazione 1994-1999 del FSE che li ha considerati eleggibili all'Obiettivo 4, dovranno essere



- trattate come occupati e quindi non sono considerate ammissibili alle azioni dell'Asse A e di conseguenza all'approccio preventivo;
- le persone in mobilità sono da considerare ammissibili all'Asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", quando alle liste di mobilità si accede dopo un periodo di disoccupazione o di CIG almeno pari a 12 mesi;
 - le persone impegnate in progetti di LSU/LPU che vengono inserite contemporaneamente in un progetto per il loro inserimento lavorativo sono da considerare ammissibili all'Asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", dato il sostanziale stato di disoccupazione di lunga durata da cui sono caratterizzate.

Criteria per la rilevazione della natura preventiva e curativa delle azioni

La rilevazione del carattere preventivo o curativo delle azioni alle persone richiede di individuare: a) la data di inizio dello stato di disoccupazione e b) la data di offerta di una misura attiva del lavoro alla quale definire la natura preventiva dell'azione che si intende realizzare. E' comunque fatta salva la normativa in tal senso emanata in materia di riforma del collocamento e della organizzazione degli strumenti di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

a) In merito al primo punto, l'inizio dello stato di disoccupazione può essere derivato dalla ricostruzione della situazione soggettiva dei potenziali destinatari delle azioni. La data di inizio dello stato di disoccupazione è da intendersi come segue:

- nel caso dei disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro), delle persone in cerca di prima occupazione e delle persone in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista, la data iniziale è rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: la conclusione di una attività lavorativa (includere anche le forme di lavoro temporaneo e atipico senza limiti minimi di tempo), che non necessariamente comporta la cancellazione dalle attuali liste di collocamento; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro; la conclusione di un percorso scolastico (anche nel caso di abbandono); l'iscrizione o re-iscrizione alle liste di collocamento;
- nel caso delle persone in CIG straordinaria, la data iniziale da assumere è in questo caso rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: l'iscrizione alla CIG straordinaria; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro;
- nel caso delle persone inattive (casalinghe, studente, militare di leva, altro inattivo), la data iniziale può essere rappresentata dalla data di iscrizione alle liste di collocamento, da considerare come requisito per l'accesso alle attività finanziate dal FSE;
- nel caso di stranieri immigrati o di immigrazione di ritorno, le date iniziali proposte nei casi di disoccupazione possono essere sostituite da quelle che registrano l'inizio della presenza sul territorio nazionale, attraverso il permesso di soggiorno o il cambio di residenza dal paese straniero all'Italia.

La rilevazione del periodo di disoccupazione dovrà essere effettuata dai soggetti attuatori delle azioni al momento della selezione dei candidati alle attività, attraverso una autocertificazione della data d'inizio dello stato di disoccupazione che questi ultimi dovranno presentare, o mediante presentazione di altro documento probatorio.

b) In merito al secondo punto riguardante la data di offerta di una misura attiva alla quale definire il carattere preventivo o curativo di una azione, essa è rappresentata dalla



data di assegnazione, iscrizione, ammissione, ecc. – da specificare in dettaglio in base alla tipologia di attività – di una determinata persona ad una attività finanziata dal FSE.

Nel caso particolare dell'apprendistato e di altre eventuali forme di contratti a causa mista, la data alla quale riferire la natura dell'approccio (preventivo o curativo) è rappresentata dal momento in cui il singolo individuo è assegnato a tale contratto, prescindendo dal momento in cui viene erogata la formazione esterna finanziata dal FSE.

Per quanto riguarda i contratti di apprendistato già in essere al 31 dicembre 1999, questi si ritengono esclusi dalla possibilità di co-finanziamento all'interno della misura A.2.

Le definizioni che precedono sono da considerarsi transitorie, da applicare fino all'entrata in funzione delle anagrafi individuali che faranno capo ai servizi per l'impiego.

Esse verranno applicate compatibilmente con la normativa nazionale attualmente in discussione. Eventuali cambiamenti normativi saranno comunicati al comitato di sorveglianza del Q.C.S. e applicati in modo omogeneo in tutti i P.O.R.

I progetti cofinanziati prevedono una partecipazione finanziaria del Fse non inferiore al 30% del costo totale. Nel rispetto delle politiche e della normativa comunitarie, gli interventi destinati alle aziende sono rivolti prioritariamente alle PMI alle quali è riservato il 70% delle risorse disponibili.

Piccoli sussidi

Il Regolamento del Fondo Sociale europeo (Regolamento (CE) n. 1784/1999, art. 4.2.) prevede che un importo ragionevole degli stanziamenti del FSE possa essere disponibile, a norma dell'art.27 del Reg. (CE) n. 1260/1999, sotto forma di "piccoli sussidi", accompagnati da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative ed i raggruppamenti locali. Gli interventi attivati sotto forma di piccoli sussidi sono previsti nell'ambito della misura 3.4 per la realizzazione di una azione di sostegno all'avvio e allo sviluppo di attività autonome, in funzione di inclusione sociale, e di interventi di rafforzamento delle cooperative sociali ed organismi del terzo settore.

Ai « piccoli sussidi » sarà destinato, a titolo indicativo, lo 0,5% del contributo FSE al programma operativo. I criteri per la scelta dei soggetti intermediari, verranno sottoposti, in coerenza con l'art. 9 del Regolamento generale 1260/1999, alla Commissione europea e allo Stato Membro.

Selezione dei progetti

L'autorità di gestione del POR si impegna a ricorrere sempre a procedure aperte di selezione dei progetti, in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità. Fermo restando il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici, la specificità di situazioni particolari e la tempistica per la realizzazione dell'impegno verranno definite dal Comitato di Sorveglianza del QCS, anche con il supporto tecnico del Gruppo di Lavoro "Risorse umane" costituito nell'ambito del Comitato stesso, previa intesa tra l'autorità di gestione del QCS e i servizi della Commissione europea.

Progetti interregionali

Le operazioni previste dal POR potranno avvenire anche tramite progetti interregionali. Si intendono per progetti interregionali quei progetti collocati in reti regionali o subregionali, a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno



individuare forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari dei POR, mutuando, ove compatibile, quanto a tal fine previsto nel QCS e nel POR per i Progetti Integrati. I progetti interregionali saranno oggetto di specifico monitoraggio.

Alcuni interventi, inoltre, potranno essere realizzati d'intesa con altre Amministrazioni, anche nell'ambito di Accordi di Programma Quadro.

Settore III.2 – Ricerca e innovazione

Analisi e strategia:

Lo sviluppo della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico costituisce la sfida che la regione deve affrontare per innalzare il profilo tecnologico ancora basso dei nuovi sistemi produttivi che vanno affermandosi sul territorio.

La Campania dispone di un sistema della ricerca diffuso con un potenziale di eccellenza in strutture e risorse umane tale da consentire la realizzazione di un importante processo di accumulazione e diffusione dell'innovazione, delle tecnologie, delle professionalità

Il tessuto produttivo regionale, frammentato in piccole e piccolissime imprese, con larga prevalenza dei settori tradizionali, a basso tasso innovativo e a basso valore aggiunto, dimostra peraltro una ancora scarsa propensione all'innovazione ed alla cooperazione, pur mostrando potenzialità notevoli di crescita.

La strategia del settore viene individuata sia nella promozione della domanda di innovazione da parte del tessuto produttivo e dei sistemi locali in particolare, sia nella organizzazione di un'articolata offerta tecnologica sul territorio, mediante la "messa in rete" delle strutture del sistema regionale della ricerca.

La strategia del settore viene quindi completata dalla promozione dei collegamenti tra ricerca, sviluppo locale e nuovi bacini occupazionali, beni culturali e ambiente.

Nell'attuazione della strategia la Regione ricercherà il massimo della coerenza e della complementarietà con gli indirizzi e gli interventi previsti dal Programma Operativo Nazionale Ricerca. In particolare la strategia di settore sarà concentrata sugli interventi collegati alle specificità territoriali, alle dinamiche dei sistemi locali di sviluppo, al rafforzamento delle filiere produttive regionali.

Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito di tale asse la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech.***
- *Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo.***
- *Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali.****
- *Promuovere la ricerca e l'innovazione in settori strategici del Mezzogiorno (beni culturali, ambientali, agro-industria e trasporti).***

Linee di intervento:

- Promuovere la costituzione della rete regionale dei centri per la promozione e la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico e sostenere la



- cooperazione con le imprese, in relazione ai sistemi locali di sviluppo ed alle filiere produttive regionali;
- sostenere le attività di ricerca finalizzate ad individuare e a trasferire nuove tecnologie e innovazioni (di processo e di prodotto) orientate alle reali esigenze delle imprese (che vanno direttamente coinvolte) ed alla sostenibilità ambientale in particolare, con priorità per i progetti consortili e realizzati in collaborazione con centri di ricerca e trasferimento tecnologico;
 - sostenere la domanda di RSTI delle PMI, favorendo l'aggregazione e la cooperazione ed il collegamento con i centri regionali;
 - sviluppare nella regione la presenza di figure di alto profilo professionale e scientifico in grado di favorire il processo di acquisizione, da parte delle PMI, di nuove tecnologie e nuovi modelli organizzativi, anche mediante servizi formativi individualizzati e bonus formativi; promuovere e stabilizzare percorsi di alta formazione anche attraverso la concessione di assegni di ricerca e bonus formativi, borse di studio, master, dottorati, la promozione della mobilità anche internazionale, dei ricercatori, il rafforzamento della strumentazione della ricerca;
 - promuovere la presenza femminile nel settore.

Criteri generali di attuazione:

Gli interventi saranno realizzati sia mediante programmazione regionale di settore che mediante il concorso delle misure al finanziamento dei Progetti integrati. Sulla base delle politiche definite a livello nazionale, la Regione svilupperà (tramite un processo di consultazione con le componenti socio - economiche operanti nel territorio) una strategia per lo sviluppo dell'innovazione basata sull'analisi dei fabbisogni e sulle potenzialità di sviluppo del territorio. A partire dall'annualità 2002, gli interventi realizzati nel settore dovranno essere coerenti con la citata strategia regionale .

Per quanto concerne gli aiuti alle imprese si procederà al finanziamento di un regime di aiuto regionale previa notifica ed approvazione ai sensi dell'art. 87 del Trattato;

Quantificazione degli Indicatori:



Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse III

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Campania	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Campania	Ip. Alta Campania
Lavoro	III-1	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	32,9	19,5	57,9	62,6	45,0	35,0	47,7	36,2
Lavoro	III-2	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	60,1	49,4	67,4	74,4	55,0	50,0	59,8	53,9
Lavoro	III-3	Tasso di natalità lorda di imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Imprenditorialità e lavoro regolare		1998	5,8	5,9	5,5	5,9	6,0	7,0	6,5	7,6
Lavoro	III-4	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	non calcolato	1999	59,9	50,0	68,8					
Lavoro	III-5	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	non calcolato	1999	37,4	23,8	66,0					
Lavoro	III-6	Differenza fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile	Occupazione femminile		1999	26,3	24,2	31,9	30,6	28,1	26,8	26,7	25,4
Lavoro	III-7	Differenza fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile	Occupazione femminile		1999	26,2	23,1	32,9		28,4	26,9		
Lavoro	III-8	Adulti occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire									
Lavoro	III-9	Adulti non occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire									
Scuola	III-10	Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo	Istruzione	da costruire									
Scuola	III-11	Tasso di scolarità nell'istruzione secondaria (15-18)	Istruzione			83,8	88,1	78,1		82,1	82,1		
Scuola	III-12	Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	non calcolato	1996-97	8,5	9,3	7,4					
Scuola	III-13	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	non calcolato	1996-97	10,2	11,6	8,3					
Ricerca	III-14	Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%)	Ricerca	non calcolato	1996	30,9	31,2	29,9					
Ricerca	III-15	Spese per R&S della PA sul PIL (%)	Ricerca		1996	0,48	0,49	0,44	0,5	0,52	0,66	0,6	0,8
Ricerca	III-16	Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%) (*)	Ricerca		1996	0,55	0,66	0,14	0,3	0,28	0,44	0,6	0,9

(*) indicatore da sdoppiare relativamente alle imprese pubbliche e private

% risorse asse III su QCS = 15,09

% risorse asse III su POR Campania = 16,09